

Fondazione
Teatro La Fenice di Venezia



Concerto di CAPODANNO 2014-15

Allianz 



in collaborazione con

Regione del Veneto e Arte

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Il Teatro La Fenice

il palcoscenico per i tuoi eventi

Il Teatro La Fenice apre le porte a privati ed aziende per l'organizzazione di eventi unici e prestigiosi nei propri spazi. Da cene di gala a visite guidate esclusive, da convention aziendali a concerti privati ed eventi ad hoc, tutti disegnati su misura per soddisfare le diverse esigenze e preferenze del cliente.



FEST

Informazioni: www.teatrolafenice.com
Tel. 041 796676 - Fax 041 796077





CI SONO INFINITI MODI
DI ESSERE PRESENTI
SULLA SCENA. IL NOSTRO.
STORICAMENTE, STA NEL FARE
CHE CIÒ ACCADA. MOLTO.
MOLTO PRIMA CHE IL SIPARIO
SI ALZI GENERALI È LÌ.

GENERALI. DOVE C'È ARTE.



ALBO DEI SOCI

SOCI FONDATORI



REGIONE DEL VENETO



SOCI SOSTENITORI



Fondazione di Venezia



Banca
Popolare di Vicenza



GENERALI



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO
VENEZIA



CONFINDUSTRIA
Venezia



CONSORZIO VENEZIA NUOVA



Autorità portuale



GRUPPO SAIR



RUBELLI



APV INVESTIMENTI



Fondazione Amici della Fenice

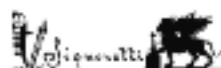


ALILAGUNA



PRICEWATERHOUSECOOPERS 

STUDIO DE POLI
VENETIA



superjet
INTERNATIONAL
An Airbus Helicopters and Airbus Company







FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



Concerto di CAPODANNO *in coproduzione con* 2014-15

TEATRO LA FENICE

martedì 30 dicembre 2014 ore 17.00

mercoledì 31 dicembre 2014 ore 16.00

giovedì 1 gennaio 2015 ore 11.15 diretta Rai 1

con il contributo di

Allianz 

in collaborazione con



Ministero della Cultura

arte



Daniel Harding.

Concerto di CAPODANNO 2014-15

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Die Weihe des Hauses (La consacrazione della casa)
ouverture op. 124

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Allegro vivace e con brio
Allegretto scherzando
Tempo di menuetto
Allegro vivace

GIOACHINO ROSSINI
La gazza ladra: Sinfonia

GAETANO DONIZETTI
Lucia di Lammermoor: «D'immenso giubilo»

GIACOMO PUCCINI
La bohème:
«Che gelida manina» - «Mi chiamano Mimì» - «O soave fanciulla»

NINO ROTA
Napoli milionaria: Boogie-woogie

AMILCARE PONCHIELLI
La Gioconda: Can-can dalla *Danza delle ore*

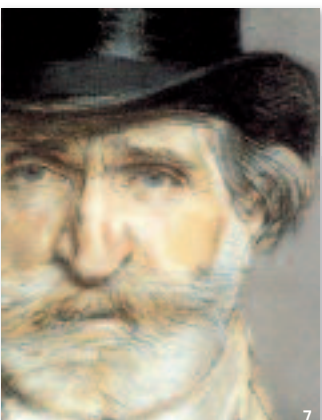
GIUSEPPE VERDI
Luisa Miller: «Quando le sere, al placido»
La traviata: «Sempre libera degg'io»
Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»
La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

direttore

Daniel Harding

Maria Agresta *soprano*
Matthew Polenzani *tenore*

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro Claudio Marino Moretti



1. LUDWIG VAN BEETHOVEN
2. GIOACHINO ROSSINI
3. GAETANO DONIZETTI
4. GIACOMO PUCCINI
5. NINO ROTA
6. AMILCARE PONCHIELLI
7. GIUSEPPE VERDI

Roberto Mori

Note al programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Die Weihe des Hauses* op. 124

Tra il 1801 e il 1822 Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827) compone undici ouvertures, fra cui le tre *Leonore* e *Fidelio* op. 72c concepite per la sua unica opera teatrale: *Fidelio*. Le altre sono musiche di scena destinate a tragedie, commedie e balletti di altri autori: le più note ed eseguite sono *Coriolano* op. 62 ed *Egmont* op. 84; meno frequentate e interessanti *Le creature di Prometeo* op. 43, *Re Stefano* op. 117, *Le rovine d'Atene* op. 113 e *La festa onomastica* op. 115.

L'ultima, in ordine cronologico, è *Die Weihe des Hauses* op. 124 (La consacrazione della casa, ovvero L'inaugurazione del teatro), scritta nel 1822 per la riapertura del restaurato Theater in der Josephstadt a Vienna. Si tratta di una pagina che per la concezione formale unitaria, la complessità di alcuni sviluppi e la sapienza dell'orchestrazione supera la dimensione del semplice pezzo di circostanza. Ideata in uno spirito quasi händeliano, è caratterizzata da sonorità grandiose, solenni e, soprattutto, dalla presenza dell'elemento contrappuntistico, con l'inseguimento delle voci in una scrittura fugata.

I cinque accordi dell'orchestra (Maestoso e sostenuto) che aprono l'Ouverture sembrerebbero preludere a un clima drammatico, ma a prevalere poco dopo è un carattere di marziale festosità. Sul pizzicato degli archi, i fiati intonano infatti un tema solenne ripreso successivamente da tutta l'orchestra a ritmo di marcia. Seguono una vivace fanfara affidata a trombe e timpani, contrappuntata dai fagotti (Un poco più vivace), e un passaggio interamente staccato (Meno mosso) che porta a una parentesi più intimista dei soli archi. A partire dall'Allegro con brio la scrittura si infittisce e si risolve in una fuga scattante e luminosa, non senza qualche affinità con alcuni passaggi della Nona Sinfonia che non a caso appartiene, insieme con la *Missa solemnis*, allo stesso periodo creativo in cui nasce questa ouverture.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

È la più breve e atipica delle sinfonie di Beethoven. La meno amata dal pubblico e la più discussa dalla critica: una specie di Cenerentola. Le dimensioni ridotte, la presenza di numerosi stilemi preromantici, di tratti umoristici e burleschi, fanno della Sinfonia

n. 8 in fa maggiore op. 93 un'opera disorientante, antitetica rispetto all'immagine del titano da sempre associata al genio di Bonn.

La composizione inizia nel 1811 e viene completata tra l'estate e l'autunno del 1812, quasi in parallelo alla stesura della Settima. La prima esecuzione pubblica ha luogo, sotto la direzione dell'autore, nella Redoutensaal di Vienna il 27 febbraio 1814, in un concerto che comprende anche la Sinfonia n. 7 op. 92 e *La vittoria di Wellington* op. 91. Stando a un resoconto pubblicato dalla «Allgemeine musikalische Zeitung», l'opera non viene accolta con particolare entusiasmo. L'imbarazzo del pubblico e dei primi commentatori si spiega con l'inatteso ritorno di Beethoven ai modi di Haydn e Mozart dopo tante esperienze innovatrici: quasi un voltafaccia rispetto al mito sinfonico da lui stesso costruito.

Il ritorno all'antico è evidente soprattutto nel Tempo di menuetto – che recupera la danza simbolo del Settecento galante – e nel Trio centrale con l'uso dei fiati soli in stile di serenata settecentesca; pure il Finale riallaccia i legami con i finali giocosi di Haydn. Questi richiami formali al passato, tuttavia, non vanno interpretati come un momento di disimpegno o un passo indietro. Si tratta piuttosto di una affermazione di umorismo e di vitalità capace di sorprendere e di giocare con le forme. Non a caso la sapienza costruttiva, la leggerezza scherzosa e il misurato gusto ritmico dell'Ottava saranno oggetto di ammirazione da parte di Stravinskij e indurranno il musicologo Paul Bekker a individuare in questo lavoro «la liberazione da ogni peso terrestre, l'assoluto superamento della materia, verso una forma di pura saggezza speculativa».

La sinfonia sembra scandire le tappe di un itinerario che da un inizio festoso e sereno arriva alla massima tensione dell'ultimo tempo, spalancando profondità improvvise e inattese aperture di grande *pathos*.

Il primo movimento, Allegro vivace e con brio, ha una struttura bitematica. Il primo motivo, energico e cantabile, si presenta senza introduzione e, a sorpresa, si inceppa poco dopo. Dall'arresto si genera un ostinato ritmico, quasi un ticchettio, che percorre l'intero movimento e, con opportune variazioni, tutta la sinfonia. Viene in mente il meccanismo di un pendolo, pulsante e nervoso, che richiama quello famoso innescato da Haydn nella Sinfonia n. 101 in re maggiore (*L'orologio*). Subito dopo appare a sorpresa il secondo tema, più dolce e meditativo. Lo sviluppo, tra inceppamenti e riprese, procede tumultuosamente, ma più che drammaticità genera un diffuso senso di ironia, a tratti perfino di sarcasmo, per approdare – con effetto straniante – a una coda che si spegne in *pianissimo* con la citazione dell'inciso iniziale.

Il canonico tempo lento è sostituito nell'Ottava da un breve Allegretto scherzando, basato sul tema di un canone composto da Beethoven in omaggio all'inventore del moderno metronomo, Johann Nepomuk Mälzel. L'impalcatura ritmica a «tic-tac» dei legni sostiene una linea melodica degli archi, ora incisiva ora grottesca, continuamente variata, in un 'montaggio' meccanico e oggettivo che tanto piacerà a Stravinskij.

Uno spirito settecentesco aleggia, a gloria dei minuetti haydniani, nel successivo Tempo di menuetto. Non si tratta, tuttavia, della riesumazione nostalgica di una forma superata. L'operazione è sempre ironica, ma questa volta l'ironia ha qualcosa di greve

e il risultato è parodistico. Si pensi ai bruschi accordi sforzati che scuotono a tratti la melodia principale, o all'irrompere, poco prima del Trio, di un motivo di fanfara rinforzato dai colpi dei timpani: sembra quasi che la danza *ancien régime* debba soccombere simbolicamente all'assalto rivoluzionario. Nel Trio la parodia si trasforma in nostalgica poesia: sopra il borbottio asmatico dei violoncelli, i corni e il clarinetto ridanno vita alla serena, giovanile melodia di un minuetto composto da Beethoven nel 1792.

La meccanicità parodistica si afferma anche nell'Allegro vivace finale. Concitato e scattante, è una ripresa sofisticata del finale burlesco alla Haydn, con qualche risvolto di allegria rossiniana *ante litteram*. Il movimento, dalla forma labirintica, è uno strano amalgama di sonata e rondò, dove l'estro inventivo è pari alla sapienza polifonica. L'effetto ironico, in questo caso, nasce non solo dal disordine formale, ma anche da altri elementi, come il goffo ticchettio ripreso dal primo tema del primo movimento, leggermente variato, o il do diesis a piena orchestra che qua e là irrompe beffardo, sbarrando il passo anche al tema principale.

Beethoven sembra quasi ridere di se stesso e della sinfonia *tout court*. E in questo ironico distacco, che sposta l'attenzione dai contenuti dell'opera d'arte ai suoi meccanismi, Maynard Solomon arriverà a intravedere, oltre alla «dissoluzione dello stile eroico», anche lo spirito della festa che «rovescia le regole della società».



La gazza ladra al PalaFenice, 1998; direttore Giancarlo Andretta, regia di Florian Malte Leibrecht, scene e costumi di Mauro Pagano. Archivio storico del Teatro La Fenice. Lucia e Ninetta vezzeggiano la gazza nella sua gabbia, senza immaginare che la bestiola dispettosa è la ladra delle posate d'argento per il cui furto Ninetta rischierà la condanna a morte.

GIOACHINO ROSSINI, Sinfonia dalla *Gazza ladra*

Vuoi per il carattere 'semiserio' e il gusto *larmoyant*, vuoi per le dimensioni abnormi di una partitura quanto mai impegnativa, *La gazza ladra* (1817) suscita un impatto di-



Lucia di Lammermoor al Teatro La Fenice, 1973, direttore Gianandrea Gavazzeni, regia di Alberto Fassini, scene di Pierluigi Samaritani, costumi di David Walker. Archivio storico del Teatro La Fenice. Il coro «D'immenso giubilo» è interrotto dall'arrivo di Raimondo che annuncia che la novella sposa, Lucia, è impazzita e ha pugnalo lo sposo.

verso rispetto ad altre opere di Rossini. Giocata sul mobile trapasso fra commedia e tragedia, non raggiunge infatti l'astratta brillantezza virtuosistica del repertorio buffo, né i vertici drammatici e belcantistici di quello serio. Ciononostante la *Gazza* tiene banco con l'indiscussa bellezza e comunicativa di molte pagine, tra cui la celeberrima Sinfonia che apre la seconda parte di questo concerto.

Composto in tempi rapidi, secondo quanto affermato dallo stesso Rossini (anche se in una lettera di dubbia attendibilità), il brano è aperto da un triplice rullo di tamburo, attorno al quale è nata una ricca aneddotica, che ipotizza il tentativo del compositore di catturare l'attenzione di un pubblico chiassoso e distratto. Dal solenne Maestoso marziale, che allude all'atmosfera militaresca che aleggia nell'opera, al celebre tema e ai tipici effetti di crescendo dell'Allegro, fino all'altrettanto celebre secondo tema enunciato dall'oboe a cui i violini rispondono con delicatezza impalpabile, questa pagina è tutto un susseguirsi di invenzioni e schermaglie sonore, di estro e vitalismo.

GAETANO DONIZETTI, «D'immenso giubilo» da *Lucia di Lammermoor*

Dopo Rossini, è difficile immaginare una pagina di *Lucia di Lammermoor* (1835) che presenti effetti sonori festosi e travolgenti. Tratto da un romanzo 'gotico' di Walter Scott e ambientato sullo sfondo dei paesaggi nebbiosi e dei tetri manieri della Scozia, il capolavoro di Donizetti esprime l'essenza dell'opera italiana degli anni trenta dell'Ottocento, l'aspirazione del melodramma a specchiarsi nelle cupe inquietudini del primo Romanticismo, nella dimensione del perturbante. Ambientazione e paesaggio fungono da terreno propizio allo scatenarsi di passioni sconvolgenti, ricondotte però entro i limiti di un lirismo idealizzante, che ha come baricentro formale il canto, inteso come veicolo espressivo privilegiato e diretto di quelle passioni.

In questo quadro, tuttavia, nella terza scena del terzo atto figura il coro «D'immenso giubilo» che, su un vivace ritmo di danza, accompagna i festeggiamenti per le nozze di Lucia e Lord Arturo e il relativo accordo politico tra i Ravenswood e gli Ashton. Una musica festosa che fa da contrasto con la situazione drammatica incentrata su un matrimonio di convenienza e, soprattutto, con la successiva apparizione di Raimondo che interrompe canti e danze annunciando che Lucia, in preda a un raptus, ha pugnalato lo sposo.

GIACOMO PUCCINI, «Che gelida manina», «Mi chiamano Mimì»
e «O soave fanciulla» dalla *Bohème*

Tutt'altre atmosfere contrassegna invece *La bohème* (1896), che forse più di ogni altra opera rispecchia l'anima di Puccini, incline alla penombra, alle atmosfere crepuscolari, ai sentimenti fugaci. Facendo leva sulla componente elegiaca, Puccini finisce col rispondere in pieno alle aspettative musicali della borghesia italiana di fine Ottocento, sensibile alle sirene di un canto malinconico, espressione di sentimenti languidi. Di qui l'adozione di un linguaggio nuovo, aderente alla poesia delle piccole cose, più suggestivo ed evocativo che verista.



«O soave fanciulla» nel primo atto della *Bohème* al Teatro La Fenice, 2011; direttore Juraj Valčuha, regia di Francesco Micheli, scene di Edoardo Sanchi, costumi di Silvia Aymonino. In scena: Sébastien Guèze (Rodolfo) e Lilla Lee (Mimi). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Lo stile melodico assume un'impronta libera, ai limiti dell'improvvisazione, mentre le frasi tendono a uscire da schemi precisi e regolari, per dare un'impressione di spontaneità e naturalezza. Viene alla ribalta anche l'aspetto della vocalità, «il calore sensuale e lo struggente fulgore della linea vocale» (Carner). Ci sono momenti in cui le emozioni esplodono e conquistano i sentimenti dell'ascoltatore con la loro immediata orecchiabilità. È il caso dell'aria di Rodolfo «Che gelida manina», a cui seguono a ruota nel primo atto (e nel programma di questa sera) l'aria del soprano «Mi chiamano Mimì» e il duetto «O soave fanciulla». Di primo acchito si ha la sensazione di un discorso fondato su motivi facili e sinuosi. Ma a una analisi più attenta si individua un linguaggio estremamente mobile, organizzato attorno a un canto di conversazione sorretto da un tessuto orchestrale finemente sinfonico, anche se a volte dissimulato da una vocalità espansa.

NINO ROTA, Boogie-woogie da *Napoli milionaria*

Un salto di quasi un secolo e arriviamo all'ecclettismo musicale di *Napoli milionaria*, ultimo lavoro composto per il teatro lirico da Nino Rota, ricavato dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo e rappresentato per la prima volta al Festival di Spoleto nel 1977. Accolta freddamente dal pubblico e censurata da quasi tutta la critica italiana dell'epoca, l'opera è stata ripesa di recente e in parte rivalutata. Quello che sembrava un calderone tra verismo, canzone napoletana, frammenti di colonne sonore cinematografiche e musical americano, ora appare una operazione in cui codici e linguaggi disuguali (musica, prosa, melodramma, cinema, danza) si contaminano e si fondono in modo spesso efficace. Non un capolavoro, dunque, ma un lavoro interessante, costruito con un sapiente gioco di incastri e contenente pagine di indubbia suggestione.

Nel secondo atto Rota gioca con il repertorio americano – dal jazz al musical, da Gershwin a Bernstein – contaminandolo con autocitazioni di temi attinti alle proprie colonne sonore. La musica del boogie-woogie, danzato allegramente dai soldati americani e dalle «signorine» al seguito, è infatti un motivo che compare originariamente nella *Dolce vita* di Fellini (un tema intitolato *Cadillac*) e confluisce poi nella colonna sonora di un altro capolavoro felliniano, *8 e ½*.

AMILCARE PONCHIELLI, Can-can dalla *Danza delle ore* nella *Gioconda*

Contesa fra sussurri e grida, volgarità e finezze, *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli (1876) è un *feuilleton* a suo modo esemplare per la fitta rete di intrighi, l'azione ricca di movimento e colpi di scena. Se il libretto di Boito mette a punto una *summa* del romanticismo «anatemico e macabro» al limite della parodia, Ponchielli smorza con lo scavo e la pertinenza della musica le vuote acrobazie di un testo artificioso. Senza tanti proclami, il compositore dimostra di aver assimilato la lezione del Verdi 'progressivo', in cammino verso la parola scenica, e di saperla sviluppare, infondendo linfa melodica a incisi che in altre mani sarebbero caduti nell'anonimato. Riesce così a

conciliare la tradizione del canto italiano con le nuove acquisizioni armoniche, sinfoniche e strutturali derivate dalla scuola francese e dal teatro di Wagner.

La *Danza delle ore* si inserisce come una sospensione del dramma nel corso del terzo atto. Nel corso di un ricevimento alla Ca' d'Oro di Venezia, Alvise Badoero – inquisitore di Stato che ha appena imposto il suicidio alla moglie fedifraga – riceve gli ospiti proponendo uno spettacolo in cui le ballerine raffigurano le ore del giorno. Il momento più celebre di questa pagina («le ore del giorno») mima modelli settecenteschi, evocando una galanteria falso-rococò che contrasta nettamente con lo stile del galop finale (eseguito nel concerto di questa sera) desunto dalla contemporaneità francese: uno scatenato can-can che potrebbe tranquillamente figurare in una operetta di Offenbach.

GIUSEPPE VERDI, «Quando le sere, al placido» da *Luisa Miller*

Altro cambio di atmosfera con *Luisa Miller* (1849), una tragedia romantica di amore e morte ricavata dal dramma di Schiller *Kabale und Liebe* (Amore e raggirio), di cui il libretto di Cammarano ridimensiona la portata politica e il contesto ideologico. E non solo per problemi di censura. Accantonate le deluse aspirazioni unitarie e risorgimentali, a Verdi interessa il dramma interiore dei singoli, più che la descrizione di un potere disumano e fondato sul crimine. Orientamento non a caso proseguito – e affinato – in *Stiffelio*, *Rigoletto* e soprattutto nella *Traviata*. Diversamente dalla tragedia di Schil-



«Quando le sere, al placido», aria di Rodolfo (Giuseppe Sabbatini) nel secondo atto di *Luisa Miller* al Teatro La Fenice, 2006; direttore Maurizio Benini, regia di Arnaud Bernard, scene di Alessandro Camera, costumi di Carla Ricotti. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

ler, insomma, *Luisa Miller* non è un atto di denuncia contro l'assolutismo: è un'opera intimista, centrata sul tormento amoroso della protagonista.

Verdi la considerava tuttavia «opera da tenore». E al tenore è affidata non a caso la pagina più celebre: «Quando le sere, al placido». Collocata nel secondo atto e sostenuta da una orchestrazione curata e raffinata, la struggente aria strofica di Rodolfo si muove quieta su gradi contigui e si contraddistingue per l'estasi cantabile e la dolce melodia amorosa di stampo belliniano.

GIUSEPPE VERDI, «Va' pensiero sull'ali dorate» da *Nabucco*

Gli ultimi tre brani, a rigore, non avrebbero bisogno di presentazioni. Ogni esecuzione di «Va' pensiero» conferma del resto la capacità di presa popolare di un'opera che, dietro le sagome degli eroi biblici, lascia intravedere la speranza di risorgimento e indipendenza di un popolo.

Vero è che *Nabucco* (1842) risulta discontinuo nell'empito guerresco e porta in scena un popolo quasi sempre impaurito o devotamente in preghiera. Ed è vero inoltre che certa mitologia è stata costruita a posteriori. È solo dopo l'unità d'Italia che «Va' pensiero» entra nella memoria collettiva come simbolo dell'era risorgimentale, allegoria di eventi lontani e idealizzati.

Tuttavia, bisogna considerare che da questa mitologia oggi non si può prescindere: nelle opere politiche verdiane del periodo 1842-1849, il carattere risorgimentale è esplicito e, in qualche caso, rappresenta il cuore stesso della composizione, il germe ispiratore. *Nabucco*, in particolare, segna la nascita di una poetica patriottica e di sentimenti nazionalistici assenti nei lavori precedenti (*Oberto* e *Un giorno di regno*). Naturalmente non si tratta di una componente esclusiva. *Nabucco* è sì una tragedia corale, agitata dallo scontro di grandi passioni e di ancor più grandi fedi, ma contiene pure espansioni liriche e nostalgie belcantistiche toccanti, lascia ampio spazio all'afflato mistico, a quello dolente e smarrito. Il suo fascino, in fondo, nasce proprio dalla convivenza di elementi contraddittori.

GIUSEPPE VERDI, «Sempre libera degg'io» e «Libiam ne' lieti calici» dalla *Traviata*

Nessuno sfondo storico ingombrante, invece, per *La traviata*, titolo strettamente legato alla Fenice (1853). Opera scarna, fulminea, ha un linguaggio musicale ridotto all'osso e una concentrazione drammatica mozzafiato. Si tratta, a tutti gli effetti, di una tragedia da salotto borghese, incentrata sui conflitti intimi e psicologici: la virtuosistica cabaletta che chiude il primo atto, «Sempre libera», esprime ad esempio, attraverso un canto di coloratura impegnativo, i conflitti di Violetta lacerata fra ansia di godimento e rinuncia, tra il piacere e l'amore vero, sentimento che la protagonista ancora non conosce e di cui però presagisce l'altra faccia: quella del sacrificio.

Musicalmente, il nucleo conflittuale si basa sulla contrapposizione fra vita mondana e domestico-borghese. Di qui il continuo alternarsi di un registro orchestrale came-



«Libiam ne' lieti calici»: il Brindisi della *Traviata* nell'allestimento che inaugurò (novembre 2004) il Teatro La Fenice ricostruito; direttore Lorin Maazel, regia di Robert Carsen, scene e costumi di Patrick Kinmonth. In scena: Patrizia Ciofi (Violetta), Alfredo Saccà (Alfredo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

ristico-intimista, espressione del lato privato della vicenda, e di un registro sinfonico brillante, legato alle manifestazioni di mondanità. A queste ultime appartiene il celeberrimo «Libiam ne' lieti calici», che chiude festosamente il concerto di questa sera. Intonato da Alfredo e ripreso da Violetta e poi dal coro, il Brindisi è un ampio concertato dove il brillante dialogo fra i due protagonisti, impegnati in una serie di frasi a domanda e risposta, rispecchia a ritmo di valzer l'ansiosa voglia di vivere del *demi-monde*.

Roberto Mori

Programme Notes

LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Die Weihe des Hauses* op. 124

Between 1801 and 1822 Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna 1827) composed eleven overtures, including the three *Leonore* and *Fidelio* op. 72c, written for his only opera: *Fidelio*. The others were to be scene music for tragedies, comedies and ballets by other authors; the most famous and frequently performed are *Coriolanus* op. 62 and *Egmont* op. 84; less common and interesting are *The Creatures of Prometheus* op. 43, *King Stephen* op. 117, *The Ruins of Athens* op. 113 and *Zur Namensfeier* op. 115.

The last in chronological order is *Die Weihe des Hauses* op. 124 (The Consecration of the House, or the Inauguration of the Opera House), composed in 1822 for the re-opening of Theater in der Josephstadt in Vienna after restoration. Owing to its united formal conception, the complexity of some of its developments and its skilful orchestration, this composition is much more than a piece simply written for an occasion. Conceived in what is almost a Händel-like spirit, it is characterised by majestic and solemn sonority and, above all, by the counterpoint element, with the succession of voices in a fugato composition.

The five orchestra chords (*Maestoso e sostenuto*) that open the Overture seem to be announcing a dramatic atmosphere but almost immediately a more martial-like festive climate prevails. To the plucking of the strings, the woodwind strike up a solemn motif that is then repeated by the whole orchestra in a march rhythm. This is followed by a lively fanfare played by trumpets and kettledrums, counterpointed by bassoons. With the *Allegro con brio* the composition becomes denser, ending in a vivacious, brilliant fugue that is reminiscent of some passages of the Ninth Symphony that was also written in the same period as this overture, as was the *Missa Solemnis*.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Symphony no. 8 in F major op. 93

This is the shortest and most atypical of Beethoven's symphonies. It is the least popular with the public and the most controversial with critics: a sort of Cinderella. Its reduced length, the presence of countless pre-romantic stylistic elements, light-hearted and burlesque passages all make Symphony no. 8 in F major, op 93 a disconcerting work that is anti-ethical to the image of the titan that has always been associated with the genius from Bonn.

Beethoven began the work in 1811, completing it in the summer/autumn of 1812, almost parallel to his composition of the Seventh. Conducted by the composer himself, it had its debut in the Redoutensaal in Vienna on 27 February 1814 in a concert that also included Symphony no. 7, op. 92 and *Wellington's Victory* op. 91. According to a review printed in the "Allgemeine musikalische Zeitung", the opera was not received with particular enthusiasm. The public's embarrassment and the first comments explain Beethoven's unexpected return to Haydn and Mozart's stylistic features, after countless innovative experiences: a sort of about-turn compared to the symphonic myth he himself had created.

A return to the past is particularly clear in the *Tempo di menuetto*, which revives the symbol dance of the gallant eighteenth century, and in the central Trio with its use of solo wind instruments in an eighteenth-century serenata style; the Finale also evokes ties with Haydn's joyful finales. Nevertheless, these formal allusions to the past are not to be interpreted as a moment of disengagement or a step backwards. On the contrary, they are an affirmation of humour and a vitality that knows how to surprise and play with forms. It is no coincidence that Stravinsky admired the constructive skill, playful lightness and measured rhythmic delight of the Eighth; it was these that the musicologist Paul Bekker was to identify in this piece as "the liberation of any earthly burden, the total overcoming of material, towards a form of pure speculative wisdom".

The symphony seems to mark the stages of an itinerary that has a festive, serene beginning, reaching the greatest tension in the last tempo, opening up sudden depths and unexpected openings of the greatest *pathos*.

The first movement, *Allegro vivace e con brio* has a bipartite thematic structure. The first motif is energetic and cantabile, and is presented without any introduction; after a while it unexpectedly stalls. This generates a rhythmic persistence that is a sort of pitter-patter that pervades the entire movement and, with apt variations, the symphony. It evokes the mechanism of a pulsating, nervous metronome that is reminiscent of Haydn's famous one in his Symphony no. 101 in D major (*The Clock*). The second theme appears unexpectedly immediately afterwards and is sweeter and more contemplative. With stops and starts, the development continues tumultuously but instead of generating a sense of dramatic power it creates a diffused sense of irony, at times even sarcasm, before developing into a coda that dies out in *pianissimo* with a reference to the initial inciso, creating an alienating effect.

In the Eighth Symphony the canonic *lento* is replaced by a short *Allegretto scherzando*, based on the theme of a canon Beethoven composed to pay homage to the inventor of the modern metronome, Johann Nepomuk Mälzel. The rhythmic "tick-tock" rhythm of the woodwind supported by a melodic line by the strings, alternating the distinct with the grotesque, continues in a variation of a mechanical and objective "assemblage" that was to please Stravinsky so much.

In the *Tempo di menuetto* that follows, an eighteenth-century spirit is floating in the glory of Haydn's minuet. However, this is no nostalgic resurrection of a form from days gone by. Once again it is ironic, but this time there is something serious about the irony

and the result is parodistic. For example, the sudden *sforzato* chords that shake the main melody at times, or the outburst of a fanfare motif supported by the beat of the kettledrums just before the Trio: it is almost as if the *ancien régime* dance has to symbolically succumb to the attack of the revolution. In the Trio the parody becomes nostalgic poetry: above the asthmatic murmur of the cellos, the horns and clarinet revive the serene, youthful melody of a minuet Beethoven composed in 1792.

The parodistic mechanicalism reappears in the final *Allegro vivace*. Excited and agile, it is a sophisticated revival of a Haydn-style burlesque finale, with a touch of Rossini's *ante litteram* cheerfulness. With its labyrinthine form, the movement is a strange melting pot of a sonata and rondo, in which inventive inspiration equals polyphonic skill. In this case the ironic effect not only comes from the formal disorder, but also from other elements such as the clumsy ticking revived from the first theme in the first movement, in a slight variation, or the C-sharp with the whole orchestra that interrupts the mockery every now and then, blocking the passage of the main theme as well.

Beethoven almost seems to be laughing at himself and the symphony *tout court*. And it is in this ironic detachment that moves one's attention from the contents of the opera to its mechanisms that Maynard Solomon glimpses not only the "dissolution of the heroic style" but also the spirit of the celebration that "overturns the rules of society".

GIOACHINO ROSSINI, Overture of the *Thieving Magpie*

Whether because of its "semi-serious" nature, *larmoyant* style, or its unusual dimensions and highly challenging score, *The Thieving Magpie* (1817) certainly creates a totally different impact compared to Rossini's other operas. Indeed, bordering on a fine line between the comic and the tragic, it achieves neither the abstract virtuoso brilliance of the buffo repertoire nor the dramatic and bel canto heights of the serious repertoire. Nevertheless, the *Magpie* matches the undisputed beauty and expansive nature of many other pages, including the famous Overture that will open the second half of this concert.

Composed within a very short period according to Rossini (although in a letter of questionable credibility), the passage starts with a triple drum roll that was at the origin of a wealth of anecdotes that say the composer might have been trying to catch the attention of a noisy, distracted audience. With its solemn *Maestoso marziale* that alludes to the military atmosphere enshrouding the opera, the famous theme and typical crescendo effects of the *Allegro*, and the equally famous second theme played by the oboes to which the violins reply with impalpable delicacy, this page offers a sequence of sound inventions and skirmishes, creativity and vitality.

GAETANO DONIZETTI, "D'immenso giubilo" from *Lucia di Lammermoor*

After Rossini it is hard to imagine a piece from *Lucia di Lammermoor* (1835) that offers festive, sweeping effects. Based on a "Gothic" novel by Walter Scott and set in a



«Mi chiamano Mimi» nel primo atto della *Bohème* al Teatro La Fenice, 2011; direttore Juraj Valčuha, regia di Francesco Micheli, scene di Edoardo Sanchi, costumi di Silvia Aymonino. In scena: Sébastien Guèze (Rodolfo) e Lilla Lee (Mimi). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

foggy landscape with the gloomy fashions of Scotland, Donizetti's masterpiece expresses the very essence of Italian opera in the 1830s, the aspiration of melodrama to reflect itself in the bleak restlessness of early Romanticism in the form of disquiet. The setting and landscape act as the perfect terrain for an outburst of overwhelming passion that leads back, however, to the limits of an idealising lyricism that has canto as its formal barycentre, in the sense of the privileged and direct expressive vehicle of those passions.

Here, however, in the third scene of the third act is the chorus “D’immenso giubilo” that, to a lively dance rhythm accompanies the celebrations for Lucia’s and Lord Arturo’s wedding and the relative political agreement between the Ravenswoods and the Ashtons. Festive music to contrast the dramatic situation that focuses on a marriage of convenience and, above all, with Raimondo who then appears, interrupting the songs and dances with his announcement that Lucia, in a fit of rage, has stabbed the groom.

GIACOMO PUCCINI, “Che gelida manina”, “Mi chiamano Mimi” and “O soave fanciulla” from *La Bohème*

The atmosphere of *La Bohème* (1896) could not be more different; it is probably this opera more than any other that reflects Puccini’s soul, tending to the shadows, a twilight atmosphere and fleeting sentiments. Playing on the elegiac element, with its atmosphere of the melancholic song of sirens and expression of languid sentiments Puccini meets the musical expectations of the Italian bourgeoisie at the end of the nineteenth century perfectly. Here he adopts a new language, one that adheres to the poetry of small things and is more suggestive and evocative than veristic.

The melodic style is free in character, reaching the limits of improvisation, while the phrases tend to go beyond precise, regular patterns, creating an impression of spontaneity and naturalness. The vocal aspect, “the sensual warmth and poignant brilliance of the vocal line” (Carner) also come to the fore. There are moments when the emotions explode, conquering the listeners’ emotions with their immediate catchiness. This is the case with Rodolfo’s aria, “Che gelida manina”, followed in the first act (and in this evening’s programme) by the soprano’s aria “Mi chiamano Mimi” and the duet “O soave fanciulla”. One immediately has the sensation of a discourse that is founded on easy, sinuous motifs. But a more careful analysis reveals an extremely mobile language that is arranged around a canto of conversation that is supported by a finely symphonic orchestral fabric, even if it is at times disguised by extensive vocality.

NINO ROTA, Boogie-woogie from *Napoli milionaria*

Fast-forwarding almost one century and we come to the musical eclecticism of *Napoli milionaria*, the last piece Nino Rota wrote for the opera, based on the same-named comedy by Eduardo De Filippo; it had its debut at the Spoleto Festival in 1977. The public gave it a frosty reception and it was censored by nearly all the Italian critics of that time; it has only recently been revived and partially reassessed. What seems to be a medley of verism, Neapolitan songs, fragments of film soundtracks and American musicals now appears as an operation in which different codes and languages (music, prose, melodrama, cinema and dance) infect one another and merge together, often to great effect. This is therefore not a masterpiece but an interesting piece that has been constructed by skilfully intertwining pages that are of unquestionable fascination.



Eduardo De Filippo e Nino Rota autori dell'opera *Napoli milionaria* a Spoleto, durante le prove della prima rappresentazione, nel 1977. Venezia, Fondazione Giorgio Cini onlus, Archivio Nino Rota.

In the second act Rota plays with the American repertoire – ranging from jazz to the musical, Gershwin to Bernstein – contaminating it with pieces from his own sound tracks. Danced so merrily by the American soldiers and “segnorine” afterwards, boogie-woogie music is, in fact, a motif that originally appeared in Fellini’s *Dolce vita* (a theme called *Cadillac*) before flowing into the sound track of another of Fellini’s masterpieces, *8 e ½*.

AMILCARE PONCHIELLI, Can-can from *Dance of the Hours* in *La Gioconda*

Torn between whispers and shouts, vulgarity and elegance, with its dense network of intrigue, action and coup de theatre Amilcare Ponchielli’s *La Gioconda* (1876) is an exemplary *feuilleton*. While Boito’s libretto portrays a *summa* of “anathematic and macabre” romanticism bordering on parody, Ponchielli softens the acrobatic voids of a contrived text with the depth and pertinence of its music. Without much ado, the



La danza delle ore nella *Gioconda*, allestimento del Teatro La Fenice in Campo Sant'Angelo, luglio 1945; direttore Antonino Votto, regia di Augusto Cardì.

composer shows he has assimilated Verdi's 'progressive' lesson, on his way towards the scenic word, and knows how to develop it by imbuing melodic sap to passages that, in other hands, would have fallen into oblivion. He thus manages to reconcile the tradition of Italian canto with the new harmonic, symphonic and structural acquisitions from the French school and Wagner's theatre.

The introduction of the *Dance of the Hours* acts as a suspension of the drama that is underway in the third act. During a reception at the Ca' d'Oro in Venice, Alvisè Badoero, a State inquisitor who has just made his faithless wife commit suicide, is receiving his guests and offering them a performance in which the ballerinas portray the hours of the day. The most famous moment of this composition ("the hours of the day") imitates eighteenth-century models, evoking fake-rococo gallantry that is in clear contrast to the style of the final gallop (performed in this evening's concert) based on French contemporaneity: an unrestrained can-can that could easily be in one of Offenbach's operettas.

GIUSEPPE VERDI, “Quando le sere, al placido” from *Luisa Miller*

We then have a total change of atmosphere with *Luisa Miller* (1849): a romantic tragedy of love and death, the libretto of which is by Cammarano and is based on Schiller’s *Kabale und Liebe* (Intrigue and Love), moderating the political significance and ideological context – and not only because of problems regarding censorship. The hopes for unification and the Risorgimento put aside, Verdi is more interested in the interior drama of the individuals than the description of an inhumane power founded on crime. A direction that he deliberately continues and refines in *Stiffelio*, *Rigoletto* and, above all, in *La Traviata*. In other words, unlike Schiller’s tragedy, *Luisa Miller* is not a condemnation of absolutism: it is an intimist opera that focuses on the protagonist’s amorous anguish although Verdi actually regarded it as a “tenor’s opera”. Which is why he gave the tenor the most famous page: “Quando le sere, al placido”. In the second act and supported by careful, refined orchestration, Rodolfo’s moving strophic aria glides gently across contiguous degrees, standing out for its singable ecstasy and its sweet amoroso melody reminiscent of Bellini.



«Va’ pensiero sull’ali dorate», coro degli ebrei nel terzo atto di *Nabucco* al Teatro La Fenice, 2008; direttore Renato Palumbo, regia e scene di Günter Krämer, costumi di Falk Bauer. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI, “Va’ pensiero sull’ali dorate” from *Nabucco*

Strictly speaking, the last three pieces need no presentation. Every performance of “Va’ pensiero” is further confirmation of the popularity of an opera that, behind the shadows of biblical heroes, offers a glimpse of the hope of the Risorgimento and independence of a people.

What is true, however, is that the war-like vehemence in *Nabucco* (1842) is sporadic and it presents a people that are almost always frightened or praying devotedly. It is also true that some of the mythology was created afterwards. It was only after the Unification of Italy that “Va’ pensiero” became part of the collective memory as a symbol of the Risorgimento, an allegory of idealised events in a distant past.

Nevertheless, one must also bear in mind that today this mythology cannot be ignored: In Verdi’s political works in the period from 1842 to 1849, their Risorgimento character is explicit and, in the odd case, it is actually the real heart of the composition, its inspirational embryo. *Nabucco*, in particular marks the birth of a patriotic poetry and nationalistic sentiments that were absent in his earlier works (*Oberto* and *Un giorno di regno*). Obviously this was not the only element. *Nabucco* is a choral tragedy, agitated by the conflict of great passions and even greater beliefs; but it also contains lyrical warmth and touching bel canto nostalgia, as well as leaving considerable room for mystic, sorrowful and bewildered inspiration. Its fascination basically lies in the combination of contradictory elements.

GIUSEPPE VERDI, “Sempre libera degg’io” and “Libiam ne’ lieti calici” from *La Traviata*

On the other hand, there is no wieldy historical background behind *La Traviata*, an opera with close ties to La Fenice (1853). An essential opera as quick as a flash, its musical language is reduced to the bare minimum and its dramatic concentration is breathtaking. To all intents and purposes, it is a tragedy from the bourgeoisie circles, hinging on intimate and psychological conflict: with its demanding coloratura canto, the virtuoso cabaletta at the end of the first act, “Sempre libera”, expresses, for example, Violetta’s heartbreaking conflict between enjoyment and sacrifice, pleasure and true love, a sentiment that the protagonist does not yet know although she already has a premonition of its other face: sacrifice.

The conflictual heart of the opera is based on the contrast of everyday and domestic-bourgeoisie life. Hence the continuous succession of a chamber-intimist orchestral register as an expression of the private aspect of the affair, and of a brilliant symphonic register that is related to the display of high society life. The famous “Libiam ne’ lieti calici” belongs to the latter, bringing to a festive end this evening’s concert. Started by Alfredo and then taken up first by Violetta and then the choir, the Toast is a large-scale concertato in which the sparkling dialogue between the two protagonists with an exchange of questions and answers reflects in a Waltz rhythm the *demi-monde*’s anxious desire to live.

Translated by Tina Cawthra

Testi vocali

GAETANO DONIZETTI

Lucia di Lammermoor: «D'immenso giubilo»

(Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia. Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Sopraggiungono molti gruppi di dame e cavalieri sfavillanti di gioia)

CORO

D'immenso giubilo
s'innalzi un grido:
corra la Scozia

di lido in lido,
e avverta i perfidi
nostri nemici
che a noi sorridono
le stelle ancor.
Che più terribili,
che più felici
ne rende l'aura
d'alto favor.

(testo di Salvatore Cammarano)

GIACOMO PUCCINI

La bohème: «Che gelida manina!» - «Mi chiamano Mimì» -
«O soave fanciulla»

RODOLFO (*tenendo la mano di Mimì*)
Che gelida manina!
Se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? Al buio non si trova.
Ma per fortuna è una notte di luna,
e qui la luna l'abbiamo vicina.
Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?
(*Mimì tace*)

Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo.
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.
Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.

V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
tosto si dileguar.
Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Vi piaccia dir.

MIMÌ

Sì.
Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori.
Sono tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavera,

di sogni e di chimere,
 quelle cose che han nome poesia...
 Lei m'intende?

RODOLFO

Sì, sì.

MIMÌ

Mi chiamano Mimì,
 ed il perché non so.
 Sola, mi fo
 il pranzo da me stessa.
 Non vado sempre a messa,
 ma prego assai il Signore.
 Vivo sola, soletta:
 là in una bianca cameretta
 guardo sui tetti e in cielo;
 ma quando vien lo sgelo
 il primo sole è mio,
 il primo bacio dell'aprile è mio!
 Germoglia in un vaso una rosa...
 Foglia a foglia la spio!
 Così gentile
 il profumo d'un fiore!
 Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non
 [hanno odore.

Altro di me non le saprei narrare.
 Sono la sua vicina
 che la vien fuori d'ora a importunare.

*(Mimì si avvicina alla finestra per modo che
 i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgen-
 dosi, scorge Mimì avvolta come da un nim-
 bo di luce, e la contempla, quasi estatico)*

RODOLFO

O soave fanciulla, o dolce viso
 di mite circonfuso alba lunar,
 in te, vivo ravviso
 il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
 Fremono già nell'anima
 le dolcezze estreme,
 nel bacio freme amor!

MIMÌ

(Oh! come dolci scendono
 le sue lusinghe al core...
 tu sol comandi, amore!...)

(Rodolfo la bacia)

MIMÌ *(svincolandosi)*
 No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMÌ

V'aspettan gli amici...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMÌ

Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO

Di?.

MIMÌ *(con graziosa furberia)*
 Se venissi con voi?

RODOLFO *(sorpreso)*

Che?... Mimì?

(Con intenzione tentatrice)

Sarebbe così dolce restar qui.
 C'è freddo fuori.

MIMÌ

Vi starò vicina!...

RODOLFO

E al ritorno?

MIMÌ *(maliziosa)*

Curioso!

RODOLFO

Dammi il braccio, o mia piccina.

MIMÌ *(dà il braccio a Rodolfo)*

Obbedisco, signor!

(S'avviano)

RODOLFO

Che m'ami di'...

MIMÌ *(con abbandono)*

Io t'amo!

RODOLFO

Amore!

MIMÌ

Amor!

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

GIUSEPPE VERDI

Luisa Miller: «Quando le sere, al placido»

RODOLFO

Quando le sere, al placido
 chiaror d'un ciel stellato,
 meco figgea nell'etere
 lo sguardo innamorato,
 e questa mano stringermi
 dalla sua man sentia...
 ah!... mi tradia!...

Allor ch'io muto, estatico
 da' labbri suoi pendea,
 ed ella in suon angelico
 «amo te sol» dicea,
 tal che sembrò l'empireo
 aprirsi all'alma mia!...
 ah!... mi tradia!...

(testo di Salvatore Cammarano)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Sempre libera degg'io»

VIOLETTA

Sempre libera degg'io
 folleggiar di gioia in gioia,
 vo' che scorra il viver mio
 pei sentieri del piacer.

Nasca il giorno, il giorno muoia
 sempre lieta ne' ritrovi
 a dilette sempre nuovi
 dee volare il mio pensier.

(testo di Francesco Maria Piave)

GIUSEPPE VERDI

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»EBREI (*incatenati e costretti al lavoro*)

Va' pensiero sull'ali dorate,
 va', ti posa sui clivi, sui colli,
 ove olezzano tepide e molli
 l'aure dolci del suolo natal!
 Del Giordano le rive saluta,
 di Sionne le torri atterrate...
 Oh mia patria sì bella e perduta!
 Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
 perché muta dal salice pendi?
 Le memorie nel petto raccendi,
 ci favella del tempo che fu!
 O simile di Solima ai fati
 traggi un suono di crudo lamento,
 o t'ispiri il Signore un concerto
 che ne infonda al patire virtù!

(testo di Temistocle Solera)



«Sempre libera degg'io», cabaletta di Violetta (Francesca Dotto) nel primo atto della *Traviata* al Teatro La Fenice, 2014; direttore Diego Matheuz, regia di Robert Carsen, scene e costumi di Patrick Kinmonth. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI

La traviata: Brindisi

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebrii a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
onnipotente va.

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può godere.

Godiam, c'invita un fervido
accento lusinghier.

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

La vita è nel tripudio...

ALFREDO

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO

È il mio destin così...

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

(testo di Francesco Maria Piave)

Biografie

DANIEL HARDING

Nato ad Oxford, Daniel Harding ha iniziato la carriera come assistente di Sir Simon Rattle alla City of Birmingham Symphony Orchestra, con la quale ha debuttato nel 1994. È stato poi assistente di Claudio Abbado presso i Berliner Philharmoniker con i quali ha debuttato nel 1996. È direttore musicale della Sveriges Radios Symfoniorkester, direttore ospite principale della London Symphony Orchestra e partner musicale della New Japan Philharmonic. È direttore artistico della Ohga Hall di Karuizawa in Giappone ed è stato recentemente nominato direttore onorario a vita della Mahler Chamber Orchestra, di cui è stato direttore principale e direttore musicale dal

foto © Julian Hargreaves



2003 al 2011. È stato inoltre direttore principale della Trondheim Symfoniorkester (1997-2000), direttore ospite principale della Norrköpings Symfoniorkester (1997-2003) e direttore musicale della Deutsche Kammerphilharmonie Bremen (1997-2003). Collabora regolarmente con orchestre quali Wiener Philharmoniker, Dresden Staatskapelle (che ha entrambe diretto al Festival di Salisburgo), Koninklijk Concertgebouworkest, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Gewandhausorchester di Lipsia, Orchestra Filarmonica della Scala, ed è stato ospite di Berliner Philharmoniker, Münchner Philharmoniker, Orchestre National de Lyon, Oslo-Filharmonien, London Philharmonic, Kungliga Filharmonikerna di Stoccolma, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra of the Age of Enlightenment, Rotterdams Philharmonisch, hr-Sinfonieorchester, Orchestre des Champs-Élysées. Tra le orchestre americane da lui dirette vi sono la New York Philharmonic, la Philadelphia Orchestra, la Boston Symphony Orchestra, la Los Angeles Philharmonic e la Chicago Symphony Orchestra. Nel 2005 ha inaugurato la stagione della Scala di Milano con *Idomeneo*, seguito nel 2007 da *Salome* di Strauss, nel 2008 dal *Castello del duca Barbablu* di Bartók e *Il prigioniero* di Dallapiccola, nel 2011 da *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* (Premio Abbiati) e nel 2013 da *Falstaff*. Ha inoltre diretto *Ariadne auf Naxos*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* al Festival di Salisburgo con i Wiener Philharmoniker, *The Turn of the Screw* e *Wozzeck* al Covent Garden, *Die Entführung aus dem Serail* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *Die Zauberflöte* alle Wiener Festwochen e *Wozzeck* al Theater an der Wien. Collabora regolarmente con il Festival di Aix-en-Provence dove ha diretto nuovi allestimenti di *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *The Turn of the Screw*, *La traviata*, *Evgenij Onegin* e *Le nozze di Figaro*. Nel 2013 ha debuttato alle Staatsoper di Berlino e Vienna con *Der fliegende Holländer*. Vincitore di numerosi premi discografici (Grammy, Choc de l'année, Académie Charles Cros, Gramophone), nel 2002 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese e nel 2012 è stato eletto membro dell'Accademia reale svedese di musica.

MARIA AGRESTA

Vincitrice di numerosi concorsi canori, Maria Agresta debutta ufficialmente nel 2007. Il primo grande successo arriva dopo qualche anno, nel 2011, con *I vespri siciliani* al Teatro Regio di Torino diretti da Gianandrea Noseda. Da allora riceve inviti dai maggiori palcoscenici internazionali. Canta *Norma* (ruolo eponimo) a Tel Aviv, è Mimì nella *Bohème* all'Arena di Verona, al San Carlo di Napoli, al Teatro Regio di Torino, al Festival di Torre del Lago e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, Gemma di Vergy al Teatro Donizetti di Bergamo, Elvira in *Don Giovanni* alla Scala. Segue *Il trovatore* al Palau de les Arts di Valencia



foto © Alessandro Moggi

con Zubin Mehta, *Carmen* (Micaëla) al Masada Opera Festival in Israele e *La traviata* alla Staatsoper di Berlino. Nel 2012 torna al Teatro alla Scala nella *Bohème*, dove ottiene un grandissimo successo personale. Ottiene un altro grande successo nella *Giovanna d'Arco* in concerto a Graz con la ORF Radio-Symphonieorchester di Vienna e canta *Simon Boccanegra* a Roma con Riccardo Muti, *I masnadieri* e *La bohème* a Venezia, la *Messa da Requiem* di Verdi al San Carlo di Napoli diretta da Nicola Luisotti e alla Staatsoper di Berlino diretta da Daniel Barenboim, *Oberto conte di San Bonifacio* alla Scala, *Otello* a Valencia con Mehta, *La vestale* a Dresda. Recentemente, *La traviata* all'Arena di Verona e a Guangzhou, *Otello* a Zurigo e a Genova, una nuova produzione dei *Puritani* all'Opéra Bastille di Parigi, *Il trovatore* alla Scala, *La bohème* a Tel Aviv e all'Opéra Bastille, *Simon Boccanegra* a Dresda diretto da Christian Thielemann. Ha iniziato la stagione 2014-2015 con il debutto al Covent Garden nei *Due Foscari* diretti da Antonio Pappano e con *Simon Boccanegra* al Teatro La Fenice di Venezia diretto da Myung-Whun Chung. Nel 2014 ha vinto il Premio Abbiati dell'Associazione nazionale dei critici musicali come miglior soprano della stagione.

MATTHEW POLENZANI

Acclamato per la versatilità artistica e il fresco lirismo, ha iniziato la stagione 2014-2015 con la Nona Sinfonia di Beethoven a Chicago con Muti, il *Requiem* di Verdi alla Scala con Chailly e *Idomeneo* (ruolo eponimo) al Covent Garden di Londra. Vincitore del Premio Richard Tucker nel 2004 e del Metropolitan Opera's Beverly Sills Artist Award nel 2008, si esibisce regolarmente al Metropolitan di New York dove ha cantato in oltre 285 recite, molte delle quali dirette dal suo mentore James Levine: tra queste *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Die Zauberflöte*, *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *L'elisir d'amore*, *Maria Stuarda*, *Don Pasquale*, *Rigoletto*, *La traviata*, *Falstaff*, *Roméo et Juliette*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Salome*. Ha inoltre interpretato *Die Entführung aus dem Serail*, *La clemenza di Tito*, *La traviata*, *Roméo et Juliette*, *Les contes d'Hoffmann* e *Werther* alla Lyric Opera di Chicago, *Die Entführung aus dem Serail*, *Il barbiere di Siviglia* e *Les contes d'Hoffmann* alla San Francisco Opera, e *Die Zauberflöte* alla Los Angeles Opera. Dopo il debutto in *Lakmé* di Delibes all'Opéra di Bordeaux nel 1998, si è esibito sui maggiori palcoscenici europei: *Idomeneo* a Torino, *Don Giovanni* al Festival di Salisburgo, *Così fan tutte* al Covent Garden e all'Opéra di Parigi, *I Capuleti e i Montecchi* a Parigi e Monaco di Baviera,



foto © Dario Acosta

L'elisir d'amore a Vienna, Monaco, Napoli e Roma, *Lucia di Lammermoor* a Francoforte, Parigi e Vienna, *Don Pasquale* a Firenze e Aix-en-Provence, *Rigoletto* a Vienna, *La traviata* a Firenze, Aix e alla Scala, *La damnation de Faust* a Francoforte e alla Deutsche Oper di Berlino, *Manon* alla Scala e al Covent Garden. Ha lavorato con direttori quali Boulez, Conlon, Colin Davis, Frizza, Frühbeck de Burgos, Jordan, Langrée, Levine, López Cobos, Luisi, Maazel, Muti, Nosedà, Pappano, Rattle, Sawallisch, Slatkin, Tate, Tilson Thomas, Welser-Möst, Zinman, e con le più importanti orchestre europee (Berliner Philharmoniker, Orchestre National de France, Ensemble Orchestral de Paris, Orchestra di Santa Cecilia) e americane (Boston Symphony, Chicago Symphony, Cleveland Orchestra, Los Angeles Philharmonic, New York Philharmonic, San Francisco Symphony).

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

La storia dell'Orchestra del Teatro La Fenice è legata a quella del teatro stesso, centro produttivo di primaria importanza che nel corso dell'Ottocento ha presentato prime assolute di opere fondamentali nella storia del melodramma (*Semiramide*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Rigoletto*, *La traviata*). Nella seconda parte del secolo scorso l'impegno dei complessi orchestrali si concentrò nell'internazionalizzazione del repertorio, ampliato anche sul fronte sinfonico-concertistico (con solisti quali Enrico Mainardi, Mstislav Rostropovich, Edwin Fischer, Aldo Ferraresi, Arthur Rubinstein). Nel corso dell'Otto e Novecento, sul podio dell'Orchestra si susseguirono celebri direttori e compositori: Lorenzo Perosi, Giuseppe Martucci, Arturo Toscanini, Antonio Guarnieri, Richard Strauss, Pietro Mascagni, Giorgio Ghedini, Ildebrando Pizzetti, Goffredo Petrassi, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Willy Ferrero, Leopold Stokowski, Fritz Reiner, Vittorio Gui, Tullio Serafin, Giuseppe Del Campo, Nino Sanzogno, Ermanno Wolf-Ferrari, Carlo Zecchi, John Barbiroli, Herbert Albert, Franco Ferrara, Guido Cantelli, Thomas Schippers, Dimitri Mitropoulos. Nel 1938 il Teatro La Fenice divenne Ente Autonomo: anche l'Orchestra vide un riassetto e un rilancio, grazie pure all'attiva partecipazione al Festival di Musica Contemporanea della Biennale d'Arte. Negli anni Quaranta e Cinquanta sotto la guida di Scherchen, Bernstein, Celibidache (impegnato nell'integrale delle sinfonie beethoveniane), Konwitschny (nell'integrale del *Ring* wagneriano) e Stravinskij, la formazione veneziana diede vita a concerti di portata storica. Negli anni, si sono susseguiti sul podio veneziano i più celebri direttori d'orchestra, tra i quali ricordiamo ancora: Bruno Maderna, Herbert von Karajan, Karl Böhm, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Eliahu Inbal, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung (recente protagonista della doppia inaugurazione della stagione 2012-2013 con *Otello* e *Tristan und Isolde* e della stagione 2014-2015 con *Simon Boccanegra*). Notevole la proposta di opere contemporanee come *The Rake's Progress* di Stravinskij e *The Turn of the Screw* di Britten negli anni Cinquanta (entrambe in prima rappresentazione assoluta), *Aus Deutschland* (in prima rappresentazione italiana) ed *Entführung im Konzertsaal* (in prima rappresentazione assoluta) di Mauricio Kagel, e recentemente, in prima rappresentazione assoluta, *Medea* di Adriano Guarnieri (Premio Abbiati 2003), *Signor Goldoni* di Luca Mosca e *Il killer di parole* di Claudio Ambrosini (Premio Abbiati 2010). Da segnalare inoltre la prima esecuzione assoluta del recentemente ritrovato *Requiem* giovanile di Bruno Maderna e, nelle ultime stagioni, le riprese di *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli (quest'ultima in prima italiana). In ambito sinfonico l'Orchestra si è cimentata in vasti cicli, tra cui quelli dedicati a Berg, Mahler e Beethoven, sotto la direzione di maestri quali Sinopoli, Kakhidze, Masur, Barshai, Tate, Ahronovitch, Kitajenko, Inbal, Temirkanov. Formazione che si pone fra le più interessanti realtà del panorama italiano, l'Orchestra del Teatro La Fenice svolge regolarmente tournée in Italia e all'estero (di recente in Polonia, Francia, Danimarca, Giappone, Cina, Emirato di Abu Dhabi), riscuotendo calorosi consensi di

pubblico e critica. Tra i direttori principali dell'Orchestra negli ultimi anni si sono alternati Eliahu Inbal (ricordiamo le sue integrali delle sinfonie di Beethoven e di Mahler), Vjekoslav Sutej, Isaac Karabtchevsky (che ha realizzato l'integrale delle sinfonie di Mahler); tra i principali direttori ospiti ricordiamo Jeffrey Tate. Dal 2002 al 2004 il direttore musicale è stato il compianto Marcello Viotti, che ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice in opere quali *Thaïs*, *Les pêcheurs de perles*, *Le roi de Lahore*. Dal 2007 al 2009 gli è succeduto Eliahu Inbal, che ha diretto quattro importanti produzioni operistiche: *Elektra*, *Boris Godunov*, il dittico *Von heute auf morgen* - *Pagliacci* e *Die tote Stadt*. Diego Matheuz è stato direttore principale dal 2011 al 2014.

CORO DEL TEATRO LA FENICE

È una formazione stabile i cui componenti sono selezionati con concorsi internazionali. All'impegno nella programmazione operistica del Teatro (in sede e fuori) esso ha progressivamente affiancato una crescente presenza nel repertorio sacro, sinfonico e cameristico. Oggi costituisce un punto fermo anche nella programmazione sinfonica della Fenice e svolge attività concertistica in Italia ed all'estero sia con l'Orchestra della Fenice che in formazioni autonome o con altri complessi orchestrali. Nell'ultimo dopoguerra ne hanno curato la quotidiana preparazione Sante Zanon, Corrado Mirandola, Aldo Danieli, Ferruccio Lozer, Marco Ghiglione, Vittorio Sicuri, Giulio Bertola, Giovanni Andreoli, Guillaume Tourniaire, Piero Monti, Emanuela Di Pietro e attualmente Claudio Marino Moretti. Tra i direttori con i quali il coro ha collaborato in tempi recenti si annoverano Abbado, Ahronovitch, Arena, Bertini, Campori, Chung, Clemencic, Dantone, Ferro, Fournier, Gardiner, Gavazzeni, Gelmetti, Horvat, Inbal, Kakhidze, Kitajenko, Maazel, Marriner, Melles, Muti, Oren, Pesko, Prêtre, Santi, Semkov, Sinopoli, Tate, Temirkanov, Thielemann. Il repertorio spazia dal XVI al XXI secolo. Fra le incisioni discografiche ricordiamo *Il barbiere di Siviglia* con Claudio Abbado e *Thaïs* di Massenet con Marcello Viotti. Fra i più significativi impegni recenti, l'*Oratorio di Natale* e la Messa in si minore di Bach con Riccardo Chailly e Stefano Montanari, il *War Requiem* di Britten con Bruno Bartoletti, la *Messa da Requiem* di Verdi con Myung-Whun Chung, le prime esecuzioni assolute del *Requiem* di Bruno Maderna e del *Killer di parole* di Claudio Ambrosini con Andrea Molino, *Intolleranza* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli con Lothar Zagrosek e due concerti monografici dedicati ad Arvo Pärt e a Ives, Cage e Feldman con Claudio Marino Moretti.



1



2

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 1. 2013-2014 (con Diego Matheuz, Carmen Giannattasio e Lawrence Brownlee) e 2. 2012-2013 (con Sir John Eliot Gardiner, Desirée Rancatore e Saimir Pirgu). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



3



4



5

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 3. 2011-2012 (con Diego Matheuz, Jessica Pratt, Walter Fraccaro ed Alex Esposito), 4. 2010-2011 (con Daniel Harding, Desirée Rancatore, Antonio Poli e Luca Pisaroni) e 5. 2009-2010 (con Sir John Eliot Gardiner, Anna Caterina Antonacci e Francesco Meli). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



6



7



8

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 6. 2008-2009 (con Georges Prêtre, Mariella Devia e Massimiliano Pisapia), 7. 2007-2008 (con Roberto Abbado, Barbara Frittoli, Walter Fraccaro e Ferruccio Furlanetto) e 8. 2006-2007 (con Kazushi Ono, Dimitra Theodossiou, Giuseppe Filianoti, Roberto Frontali e Massimo Quarta). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



9



10



11

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 9. 2005-2006 (con Kurt Masur, Fiorenza Cedolins, Joseph Calleja e Roberto Scandiuzzi), 10. 2004-2005 (con Georges Prêtre, Annalisa Raspagliosi e Giuseppe Gipali) e 11. 2003-2004 (con Lorin Maazel, Stefania Bonfadelli e Roberto Aronica). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Vittorio Zappalorto

presidente

Giorgio Brunetti

vicepresidente

Teresa Cremisi

Franco Gallo

*

consiglieri

sovrintendente

Cristiano Chiarot

direttore artistico

Fortunato Ortombina

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Anna Maria Ustino, *presidente*

Annalisa Andreetta

Giampietro Brunello

Andreina Zelli, *supplente*

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

* in attesa di nomina regionale



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

SOVRINTENDENZA

Cristiano Chiarot *sovrintendente*

Rossana Berti
Cristina Rubini

DIREZIONI OPERATIVE

PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata
direttore

Lucio Gaiani
*responsabile ufficio
gestione del personale*

Alessandro Fantini
*controllo di gestione e
coordinatore attività
metropolitane*

Stefano Callegaro
Giovanna Casarin
Antonella D'Este
Alfredo Iazzoni
Renata Magliocco
Lorenza Vianello
Fabrizio Penzo ◇

MARKETING – COMMERCIALE E COMUNICAZIONE

Giampiero Beltotto
direttore

Nadia Buoso
responsabile della biglietteria

Laura Coppola
Alessia Libettoni ◇
Jacopo Longato ◇

UFFICIO STAMPA

Barbara Montagner
responsabile

Elisabetta Gardin ◇
Andrea Pitteri ◇
Pietro Tessarin ◇

ARCHIVIO STORICO

Domenico Cardone
direttore

Marina Dorigo

Franco Rossi
consulente scientifico

AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA

Simonetta Bonato
responsabile

Andrea Giacomini
Thomas Silvestri
Alessia Pelliciolli ◇

AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Mauro Rocchesso
direttore

Lorenza Bortoluzzi
Dino Calzavara
Anna Trabuio
Nicolò De Fanti ◇

SERVIZI GENERALI

Ruggero Peraro
responsabile e RSPP
*nnp**

Liliana Fagarazzi
Stefano Lanzi
Nicola Zennaro
Marco Giacometti ◇

◇ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

DIREZIONE ARTISTICA

Fortunato Ortombina *direttore artistico*

Bepi Morassi *direttore della produzione*

Franco Bolletta *consulente artistico per la danza*

SEGRETERIA ARTISTICA

Lucas Christ ◇

UFFICIO CASTING

Anna Migliavacca

Monica Fracassetti

SERVIZI MUSICALI

Cristiano Beda

Salvatore Guarino

Andrea Rampin

Francesca Tondelli

ARCHIVIO MUSICALE

Gianluca Borgonovi

Tiziana Paggiaro

**DIREZIONE SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE
DELLA PRODUZIONE**

Lorenzo Zanoni

direttore di scena e palcoscenico

Valter Marcanzin

altro direttore di scena e palcoscenico

Lucia Cecchelin

responsabile produzione

Silvia Martini

Fabio Volpe

Paolo Dalla Venezia ◇

**DIREZIONE ALLESTIMENTO
SCENOTECNICO**

Massimo Checchetto

direttore

Carmen Attisani ◇

Area tecnica

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

<i>Macchinisti, falegnameria, magazzini</i>	<i>Elettricisti</i>	<i>Audiovisivi</i>	<i>Attrezzeria</i>	<i>Interventi scenografici</i>	<i>Sartoria e vestizione</i>
Massimiliano Ballarini <i>capo reparto</i>	Vilmo Furian <i>capo reparto</i>	Alessandro Ballarini <i>capo reparto</i>	Roberto Fiori <i>capo reparto</i>	Marcello Valonta Giorgio Mascia ◇	Carlos Tieppo ◇ <i>capo reparto</i>
Andrea Muzzati <i>vice capo reparto</i>	Fabio Baretin <i>vice capo reparto</i>	Michele Benetello Cristiano Faè	Sara Valentina Bresciani		Emma Bevilacqua <i>vice capo reparto</i>
Roberto Rizzo <i>vice capo reparto</i>	Costantino Pederoda <i>vice capo reparto</i>	Stefano Faggian Tullio Tombolani	<i>vice capo reparto</i> Salvatore De Vero		Bernadette Baudhuin Valeria Boscolo
Mario Visentin <i>vice capo reparto</i>	Alberto Bellemo Andrea Benetello	Marco Zen	Vittorio Garbin Romeo Gava		Luigina Monaldini Silvana Dabalà ◇
Paolo De Marchi <i>responsabile falegnameria</i>	Marco Covelli Federico Geatti		Dario Piovani Paola Ganeo ◇		Stefania Mercanzin ◇
Michele Arzenton Pierluca Conchetto	Roberto Nardo Maurizio Nava		Roberto Pirrò ◇		Paola Milani <i>addetta calzoleria</i>
Roberto Cordella Antonio Covatta	Marino Perini <i>nnp*</i>				
<i>nnp*</i> Dario De Bernardin	Alberto Petrovich <i>nnp*</i>				
Roberto Gallo	Luca Seno				
Michele Gasparini	Teodoro Valle				
Roberto Mazzon	Giancarlo Vianello				
Carlo Melchiori	Massimo Vianello				
Francesco Nascimben	Roberto Vianello				
Francesco Padovan	Alessandro Diomede ◇				
Claudio Rosan	Michele Voltan ◇				
Stefano Rosan					
Paolo Rosso					
Massimo Senis					
Luciano Tegen					
Andrea Zane					
Mario Bazzellato ◇					
Vitaliano Bonicelli ◇					
Franco Contini ◇					
Cristiano Gasparini ◇					
Luca Micconi ◇					
Stefano Neri ◇					
Giovanni Pancino ◇					
Paolo Scarabel ◇					

◇ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Marco Paladin
*direttore musicale di palcoscenico e
coordinatore dei complessi artistici*
Joyce Fieldsend ◇
maestro di sala

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi

Roberto Baraldi Δ
Fulvio Furlanut
Nicholas Myall
Mauro Chirico
Loris Cristofoli
Andrea Crosara
Roberto Dall'Igna
Elisabetta Merlo
Sara Michieletto
Martina Molin
Annamaria Pellegrino
Daniela Santi
Xhoan Shkreli
Anna Tositti
Anna Trentin
Maria Grazia Zohar

Violini secondi

Alessandro Cappelletto •
Gianaldo Tatone •
Michela Bergamasco • ◇
Samuel Angeletti Ciaramicoli
Nicola Fregonese
Alessio Dei Rossi
Maurizio Fagotto
Emanuele Fraschini
Maddalena Main
Luca Minardi
Mania Ninova
Suela Piciri
Elizaveta Rotari
Aldo Telesca
Livio Salvatore Troiano
Johanna Verheijen

Viola

Alfredo Zamarra •
Alberto Salomon • ◇
Antonio Bernardi
Lorenzo Corti
Paolo Pasoli
Maria Cristina Arlotti
Elena Battistella
Rony Creter
Margherita Fanton
Valentina Giovannoli
Anna Mencarelli
Stefano Pio
Montserrat Coll Torra ◇

Violoncelli

Alessandro Zanardi •
Luca Magariello • ◇
Nicola Boscaro
Marco Trentin
Bruno Frizzarin
Paolo Mencarelli
Filippo Negri
Antonino Puliafito
Mauro Roveri
Renato Scapin

Contrabbassi

Matteo Liuzzi •
Stefano Pratissoli •
Massimo Frison
Walter Garosi
Ennio Dalla Ricca
Giulio Parenzan
Marco Petruzzi
Denis Pozzan

Ottavino

Franco Massaglia

Flauti

Angelo Moretti •
Andrea Romani •
Luca Clementi
Fabrizio Mazzacua

Oboi

Rossana Calvi •
Marco Gironi •
Angela Cavallo
Valter De Franceschi

Corno inglese

Renato Nason

Clarinetti

Vincenzo Paci •
Simone Simonelli •
Federico Ranzato
Claudio Tassinari

Clarinetto basso

Lorenzo Iosco ◇

Saxofono contralto

Marco Gerboni ◇

Fagotti

Roberto Giaccaglia •
Marco Gianì •
Roberto Fardin

Controfagotto

Fabio Grandesso

Corni

Konstantin Becker •
Andrea Corsini •
Loris Antiga
Adelia Colombo
Stefano Fabris
Guido Fuga

Trombe

Piergiuseppe Doldi •
Fabiano Maniero •
Fabio Codeluppi • ◇
Mirko Bellucco
Eleonora Zanella

Tromboni

Giuseppe Mendola •
Domenico Zicari •
Federico Garato

Tromboni bassi

Athos Castellan
Claudio Magnanini

Tuba

Alessandro Ballarin
Alberto Azzolini ◇

Timpani

Dimitri Fiorin •
Fausto Bombardieri • ◇

Percussioni

Claudio Cavallini
Gottardo Paganin
Fabio Dalla Vedova ◇
Cristiano Torresan ◇

Pianoforte

Carlo Rebeschini •

Arpa

Nabila Chajai • ◇

Δ primo violino di spalla

• prime parti

◇ a termine

Claudio Marino Moretti
maestro del Coro

Ulisse Trabacchin
altro maestro del Coro

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Soprani

Nicoletta Andeliero
Cristina Baston
Lorena Belli
Anna Maria Braconi
Lucia Braga
Caterina Casale
Mercedes Cerrato
Emanuela Conti
Chiara Dal Bo'
Milena Ermacora
Alessandra Giudici
Susanna Grossi
Michiko Hayashi
Maria Antonietta Lago
Anna Malvasio
Loriana Marin
Antonella Meridda
Alessia Pavan
Lucia Raicevich
Andrea Lia Rigotti
Ester Salaro
Elisa Savino
Sabrina Mazzamuto ◇

Alti

Valeria Arrivo
Claudia Clarich
Marta Codognola
Roberta De Iuliis
Simona Forni
Elisabetta Gianese
Manuela Marchetto
Eleonora Marzaro
Misuzu Ozawa
Gabriella Pellos
Francesca Poropat
Orietta Posocco
Nausica Rossi
Paola Rossi
Alessia Franco ◇
Alessandra Vavasori ◇

Tenori

Domenico Altobelli
Ferruccio Basei
Cosimo D'Adamo
Dionigi D'Ostuni
Enrico Masiero
Carlo Mattiazzo
Stefano Meggiolaro
Roberto Menegazzo
Dario Meneghetti
Ciro Passilongo
Marco Rumori
Bo Schunnesson
Salvatore Scribano
Massimo Squizzato
Paolo Ventura
Bernardino Zanetti
Salvatore De Benedetto ◇
Giovanni Deriu ◇
Eugenio Masino ◇

Bassi

Giuseppe Accolla
Carlo Agostini
Giampaolo Baldin
Julio Cesar Bertollo
Antonio Casagrande
Antonio S. Dovigo
Salvatore Giacalone
Umberto Imbrenda
Massimiliano Liva
Gionata Marton
Nicola Nalesso
Emanuele Pedrini
Mauro Rui
Roberto Spanò
Franco Zanette
Enzo Borghetti ◇
Emiliano Esposito ◇

◇ a termine



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

DOPPIA INAUGURAZIONE

Teatro La Fenice

22 / 25 / 30 novembre

2 / 4 / 6 dicembre 2014

Simon Boccanegra

musica di **Giuseppe Verdi**

versione definitiva 1881

personaggi e interpreti principali

Simon Boccanegra Simone Piazzola

Maria Boccanegra Maria Agresta

Jacopo Fiesco Giacomo Prestia

Gabriele Adorno Francesco Meli

Paolo Albiani Julian Kim

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia e scene **Andrea De Rosa**

costumi **Alessandro Lai**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

in coproduzione con la Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova

con il sostegno del Freundeskreis des Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

23 / 27 / 29 novembre

5 / 7 dicembre 2014

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

versione 1854

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Francesca Dotto

Alfredo Germont Leonardo Cortellazzi

Giorgio Germont Marco Caria

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

con il sostegno del Freundeskreis des Teatro La Fenice

100ª replica dell'allestimento che il 12 novembre 2004 inaugurò la Fenice ricostruita

Teatro La Fenice

14 / 15 / 16 / 17 / 18 / 20 gennaio

2015

I Capuleti e i Montecchi

musica di **Vincenzo Bellini**

personaggi e interpreti principali

Giulietta Jessica Pratt / Mihaela

Marcu

Romeo Sonia Ganassi / Paola Gardina

Tebaldo Shalva Mukeria / Francesco

Marsiglia

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Arnaud Bernard**

scene **Alessandro Camera**

costumi **Carla Ricotti**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

in coproduzione con Fondazione Arena di Verona e Opera Nazionale Ellenica

Teatro Malibran

23 / 25 / 27 / 29 / 31 gennaio 2015

Il signor Bruschino

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Gaudenzio Omar Montanari

Sofia Irina Dubrovskaya

Florville Francisco Brito

maestro concertatore e direttore

Francesco Ommassini

regia **Bepi Morassi**

scene, costumi e luci **Scuola di
scenografia dell'Accademia di
Belle Arti di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

nell'ambito del progetto Atelier della Fenice
al Teatro Malibran

Teatro La Fenice

30 gennaio

1 / 7 / 12 / 19 febbraio 2015

L'elisir d'amore

musica di **Gaetano Donizetti**

personaggi e interpreti principali

Adina **Mihaela Marcu**

Nemorino **Giorgio Misseri**

Belcore **Alessandro Luongo**

Il dottor Dulcamara **Carlo Lepore**

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Gianmaurizio**

Fercioni

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

8 / 14 / 18 / 20 / 22 febbraio 2015

Don Pasquale

musica di **Gaetano Donizetti**

personaggi e interpreti principali

Don Pasquale **Roberto Scandiuizi**

Il dottor Malatesta **Davide Luciano**

Ernesto **Alessandro Scotto Di Luzio**

Norina **Barbara Bargnesi**

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Italo Nunziata**

scene e costumi **Pasquale Grossi**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

PROGETTO EXPO TRAVIATA

13 febbraio - 4 ottobre 2015

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

versione 1854

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

13 / 15 / 17 / 21 febbraio

21 / 25 / 27 / 29 marzo 2015

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

Teatro La Fenice

24 / 26 aprile

3 / 7 / 9 / 21 / 23 / 29 maggio

4 / 7 / 9 / 13 giugno 2015

maestro concertatore e direttore

Gaetano d'Espinosa / Francesco Ivan Ciampa

Teatro La Fenice

25 / 28 / 30 agosto

1 / 3 / 10 / 15 / 18 / 23 / 27 / 29 settembre - 1 / 4 ottobre 2015

maestro concertatore e direttore

Riccardo Frizza

Teatro La Fenice

20 / 22 / 24 / 26 / 28 marzo 2015

Alceste

musica di **Christoph Willibald Gluck**

versione originale in italiano, Vienna 1767

personaggi e interpreti principali

Alceste Carmela Remigio

Evandro Giorgio Misseri

Ismene Zuzana Marková

maestro concertatore e direttore

Guillaume Tourniaire

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

in coproduzione con il Centre de Musique Baroque de Versailles

e la Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

nel tricentenario della nascita di Christoph Willibald Gluck (1714)

Teatro La Fenice

8 / 10 / 22 / 26 / 28 / 31 maggio 2015

Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**
versione 1907

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San Svetlana Kasyan

Suzuki Manuela Custer

Pinkerton Vincenzo Costanzo

Sharpless Luca Grassi

maestro concertatore e direttore

Jader Bignamini

regia **Alex Rigola**

scene e costumi **Mariko Mori**

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

progetto speciale nel 2013 della 55.

Esposizione Internazionale d'Arte della

Biennale di Venezia

Teatro La Fenice

20 / 24 / 27 / 30 maggio

3 / 6 giugno 2015

Norma

musica di **Vincenzo Bellini**

personaggi e interpreti principali

Polliane Gregory Kunde

Oroveso Dmitry Beloselskiy

Norma Anna Pirozzi / Maria Billeri

Adalgisa Veronica Simeoni

maestro concertatore e direttore

Gaetano d'Espinosa

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

progetto speciale della 56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di

Venezia

Teatro Malibran

24 / 26 / 28 giugno 2015

2 / 4 luglio 2015

La scala di seta

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Giulia Irina Dubrovskaya

Dorvil Giorgio Misseri

Germano Omar Montanari

maestro concertatore e direttore

Francesco Pasqualetti

regia **Bepi Morassi**

scene, costumi e luci **Scuola di**

scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

produzione Atelier della Fenice al Teatro

Malibran

nell'ambito del Festival «Lo spirito della

musica di Venezia»

Teatro La Fenice

25 / 27 / 30 giugno 2015

3 / 5 luglio 2015

Juditha triumphans

musica di **Antonio Vivaldi**

personaggi e interpreti principali

Juditha Manuela Custer

Vagaus Paola Gardina

Holofernes Teresa Iervolino

Abra Giulia Semenzato

maestro concertatore e direttore

Alessandro De Marchi

regia **Elena Barbalich**

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

nell'ambito del Festival «Lo spirito della

musica di Venezia»

Teatro La Fenice

15 / 16 / 17 luglio 2015

Hamburg Ballett - John Neumeier

Terza sinfonia di Gustav Mahler

coreografia di **John Neumeier**

musica di **Gustav Mahler**

interpreti primi ballerini, solisti e corpo di ballo dell'Hamburg Ballett - John Neumeier

allestimento Hamburg Ballett

nei quarant'anni della prima assoluta amburghese e della prima italiana in Piazza San Marco

nell'ambito del Festival «Lo spirito della

musica di Venezia»



LIRICA E BALLETO 2014-2015

Teatro La Fenice

22 / 23 luglio 2015

Gala internazionale di danza

Giovani talenti diplomati presso le migliori accademie internazionali

quarta edizione

nell'ambito del Festival «Lo spirito della musica di Venezia»

Teatro La Fenice

29 agosto

2 / 4 / 13 / 16 / 20 / 22 / 25 settembre
2 ottobre 2015

Tosca

musica di **Giacomo Puccini**

maestro concertatore e direttore

Riccardo Frizza

regia **Serena Sinigaglia**

scene **Maria Spazzi**

costumi **Federica Ponissi**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

9 / 17 / 19 / 24 / 26 settembre 2015

La cambiale di matrimonio

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Tobia Mill Omar Montanari

Fanni Marina Bucciarelli

Edoardo Milfort Giorgio Misseri

maestro concertatore e direttore

Lorenzo Viotti

regia **Enzo Dara**

scene, costumi e luci **Scuola di
scenografia dell'Accademia di
Belle Arti di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
produzione Atelier della Fenice al Teatro
Malibran

Teatro Malibran

6 / 8 / 10 / 11 / 13 ottobre 2015

Dittico

Il diario di uno scomparso
(Zápisník zmizelého)

musica di **Leoš Janáček**

personaggi e interpreti principali

Janek Leonardo Cortellazzi

pianoforte **Claudio Marino Moretti**

Coro del Teatro La Fenice

La voce umana

(La voix humaine)

musica di **Francis Poulenc**

personaggi e interpreti

Una donna Ángeles Blancas Gulín

maestro concertatore e direttore

Francesco Lanzillotta

Orchestra del Teatro La Fenice

regia **Gianmaria Aliverta**

scene **Massimo Checchetto**

costumi **Carlos Tieppo**

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice

Teatro La Fenice

20 / 21 / 22 / 23 / 24 / 25 / 27 / 28 / 29
/ 30 / 31 ottobre 2015

Die Zauberflöte

(Il flauto magico)

musica di **Wolfgang Amadeus**

Mozart

personaggi e interpreti principali

Sarastro Goran Jurić

Tamino Antonio Poli

Pamina Ekaterina Sadovnikova

Papageno Alex Esposito

maestro concertatore e direttore

Antonello Manacorda

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice
in coproduzione con la Fondazione Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino

STAGIONE SINFONICA 2014-2015

Teatro La Fenice

12 dicembre 2014 ore 20.00 turno S
14 dicembre 2014 ore 17.00 turno U

direttore

Diego Matheuz

Dmitrij Šostakovič

Ouverture festiva in la maggiore op. 96

Concerto per violino e orchestra n. 1
in la minore op. 77

violino Anna Tifu

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Orchestra del Teatro La Fenice

Basilica di San Marco

17 dicembre 2014 ore 20.00 solo per
invito

18 dicembre 2014 ore 20.00 turno S

direttore

Marco Gemmani

Giovanni Gabrieli

Canzon per sonar a otto, primi toni

Alessandro Grandi

Messa concertata seconda a otto voci
prima esecuzione in tempi moderni

Cinque mottetti
per la Messa del Santo Natale
prima esecuzione in tempi moderni

Giovanni Battista Grillo

Canzon in eco a otto

Francesco Cavalli

Canzon a otto a due cori

I Solisti della Cappella Marciana

*in collaborazione con la Procuratoria
di San Marco*

Teatro La Fenice

19 dicembre 2014 ore 20.00 turno S
20 dicembre 2014 ore 17.00 f.a.

direttore

Gabriele Ferro

Felix Mendelssohn Bartholdy

Salmo 42 per soprano, coro e orchestra
op. 42

soprano Monica Bacelli

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

Teatro La Fenice

31 gennaio 2015 ore 20.00 f.a.

direttore

Alexandre Bloch

Gabriel Fauré

Pelléas et Mélisande, suite op. 80

Maurice Ravel

Le tombeau de Couperin, suite per
orchestra

Igor Stravinskij

Pulcinella, suite per orchestra

Maurice Ravel

Ma mère l'Oye, suite per orchestra

Orchestra di Padova e del Veneto

*progetto «Orchestre e teatri del Veneto alla
Fenice»*

Teatro La Fenice

27 febbraio 2015 ore 20.00 turno S
28 febbraio 2015 ore 17.00 turno U*

direttore

Diego Matheuz

Pēteris Vasks

Cantabile per archi

Francis Poulenc

Concerto per due pianoforti e orchestra
in re minore FP 61

pianoforti

Anna Barutti, Massimo Somenzi

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 9 in mi bemolle maggiore
op. 70

Orchestra del Teatro La Fenice

** in collaborazione con gli Amici della
Musica di Mestre*

Teatro Malibran

6 marzo 2015 ore 20.00 turno S

8 marzo 2015 ore 17.00 turno U

direttore

Lorenzo Viotti

Wolfgang Amadeus Mozart

Die Entführung aus dem Serail KV 384:
Ouverture

Sinfonia n. 35 in re maggiore KV 385
Haffner

Samuel Barber

Adagio per archi op. 11a

Igor Stravinskij

Sinfonia in do

Orchestra del Teatro La Fenice

STAGIONE SINFONICA 2014-2015

Teatro Malibran

13 marzo 2015 ore 20.00 turno S
14 marzo 2015 ore 17.00 turno U

direttore

Jonathan Webb

Federico Gardella

vincitore del Premio Una vita nella musica
Nuove generazioni 2014

Metrica dell'istante

*Nuova commissione nell'ambito del
progetto «Nuova musica alla Fenice»
prima esecuzione assoluta*

Benjamin Britten

Quatre chansons françaises
per soprano e orchestra

Edward Elgar

Serenata per archi in mi minore op. 20

Franz Joseph Haydn

Sinfonia in sol maggiore Hob. I: 92
Oxford

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

2 aprile 2015 ore 20.00 turno S
4 aprile 2015 ore 17.00 turno U

direttore

Yuri Temirkanov

Franz Joseph Haydn

Sinfonia in sol maggiore Hob. I: 94
La sorpresa

Dmitrij Šostakovič

Concerto per pianoforte, orchestra
d'archi e tromba in do minore op. 35

pianoforte Alexander Gadjiev
vincitore del Premio Venezia 2013

tromba Piergiuseppe Doldi

Johannes Brahms

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

10 aprile 2015 ore 20.00 turno S
11 aprile 2015 ore 17.00 turno U

direttore

Jeffrey Tate

Gustav Mahler

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

18 aprile 2015 ore 20.00 turno S
19 aprile 2015 ore 17.00 turno U

direttore

John Axelrod

Igor Stravinskij

Apollon musagète, balletto
in due quadri per orchestra d'archi

Aleksandr Skrjabin

Sinfonia n. 2 in do minore op. 29

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

30 aprile 2015 ore 20.00 turno S
2 maggio 2015 ore 20.00 f.a.

direttore

Michel Tabachnik

Johannes Brahms

Ouverture tragica in re minore op. 81

Anton Webern

Sinfonia op. 21 per orchestra da camera

Pierre Boulez

Livre pour cordes

Johannes Brahms

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Orchestra del Teatro La Fenice



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

STAGIONE SINFONICA 2014-2015

Teatro La Fenice

12 giugno 2015 ore 20.00 turno S
14 giugno 2015 ore 20.00 f.a.

direttore e violoncello solista

Mario Brunello

Franz Joseph Haydn

Sinfonia in do maggiore Hob. I: 60
Il distratto

Concerto per violoncello e orchestra
in do maggiore Hob. VIIb: 1

Orazio Sciortino

*Veglia. Cima Quattro, il 23 dicembre
1915*

*Nuova commissione nell'ambito del
progetto «Nuova musica alla Fenice»
prima esecuzione assoluta*

Nino Rota

Concerto per violoncello e orchestra n. 2

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

26 giugno 2015 ore 20.00 turno S
direttore

John Axelrod

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per violino e orchestra
in re maggiore op. 35

violino Vadim Gluzman

Johannes Brahms

Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Teatro La Fenice

28 giugno 2015 ore 20.00 turno S
direttore

Alessandro De Marchi

Filippo Perocco

Vestita di sole, segno grande nel cielo
per coro e orchestra d'archi

*commissione Fondazione Teatro La Fenice
prima esecuzione assoluta*

Antonio Vivaldi

«Nulla in mundo pax sincera»,
mottetto per soprano, archi e continuo
in mi maggiore RV 630

soprano Giulia Semenzato

Concerto per archi e continuo
in sol maggiore RV 151 *Alla rustica*

Gloria per soli, coro e orchestra
in re maggiore RV 589

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Consulente per l'immagine del Concerto di Capodanno
Anna Elena Averardi

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione
per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot
aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

impaginazione: Marco Riccucci

finito di stampare nel mese di dicembre 2014
da Imprimenda - Limena (PD)

IVA assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972

€ 5,00



Presidente

Fabio Cerchiai

Consiglio d'Amministrazione

Fabio Achilli

Ugo Campaner

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Franca Coin

Giovanni Dell'Olivo

Jas Gawronski

Francesco Panfilo

Luciano Pasotto

Eugenio Pino

Vittorio Radice

Responsabile

Giusi Conti

Collegio Sindacale

Giampietro Brunello

Presidente

Giancarlo Giordano

Paolo Trevisanato

FEST srl
Fenice Servizi Teatrali

100.000

*famiglie
abbonate alla
serenità.*

Unisciti a loro.



**100.000 famiglie in Italia si sono
abbonate alla serenità.**

Con Allianz1 basta una piccola spesa
mensile e anche tu potrai proteggere
famiglia, casa e spostamenti in auto.

Vieni a trovarci in agenzia.

allianz1.it

Abbonati alla serenità.

Allianz1
ONE



MESSAGGIO PUBBLICITARIO: prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi
disponibili presso l'agenzia e su allianz1.it.



VENEZIA

Teatro La Fenice - Foto: G. Mierle - Contrasto

I biglietti del Teatro La Fenice
sono in vendita nelle Filiali
della Banca Popolare di Vicenza



**Banca
Popolare di Vicenza**

Partner Ufficiale Fondazione Teatro La Fenice di Venezia